

L'ALLARME Il Commissario Hahn: non sono risorse aggiuntive. Fitto: noi facciamo il massimo Piano Sud, l'Ue bacchetta il governo

In Parlamento si bipartisan alla risoluzione sui fondi europei

Prima la ricognizione su fondi e capacità di spesa, poi i blitz nelle Regioni meridionali, infine la strigliata al governo italiano. Il Commissario europeo per la Coesione, Johannes Hahn, scrive ai ministri Fitto, Tremonti e Frattini e chiede un cambio di rotta deciso: il Piano Sud muove le sue pedine da approdi condivisi e condivisibili, ma manca la capacità di attuare i progetti, le risorse riprogrammate non sono aggiuntive, e il Patto di stabilità interno ritarda i pagamenti alle imprese. Insomma: un severo allarme che increspa le acque di un Piano che i ministri descrivono in rapida transizione verso la fase operativa. Va comunque evidenziato come la Puglia non rientri fra le Regioni ritenute dall'Ue in ritardo con gli interventi. La lettera di Hahn non è tuttavia piombata nell'oblio: Raffaele Fitto - che del Piano Sud tira le fila - ha subito replicato al Commissario europeo incasellando una appresso all'altra tutte le misure sino ad ora messe sul tappeto, e che si muovono proprio lungo il solco tracciato dall'Ue.

Ma tant'è. Ieri un buon segnale bipartisan ha provato a suonare la sveglia: nella V Commissione bilancio della Camera è arrivato il sì alla risoluzione che dovrebbe accelerare la spesa dei fondi strutturali 2007-13 e riformare in un'ottica di maggiore efficienza la governance dei Fas. Proprio l'indirizzo auspicato dal Commissario Hahn. Una risoluzione indirizzata al governo e approvata col voto favorevole non solo del centrodestra, ma anche di Pd, Udc, Idv. Due le direttrici: la velocizzazione della spesa, il controllo sulle risorse in un'ottica di sviluppo competitivo del Mezzogiorno. A presentare la risoluzione è stato oltretutto il deputato tarantino Pietro Franzoso, Pdl. In sostanza il governo dovrà promuovere "ogni intervento utile a scongiurare il disimpegno delle risorse (circa 7 miliardi di euro) attraverso processi di concertazione con le Regioni e a concentrare le risorse su progetti infrastrutturali che presentano un livello di progettazione e di

realizzazione tali da garantire l'immediato avvio dei cantieri". Ma non basta: «Le forze politiche - spiega Franzoso - hanno concordato nel chiedere il rispetto del cronoprogramma delle attività propeedeutiche alla concreta attuazione del Piano nazionale per il Sud; a giungere alla stipula dei Contratti Istituzionali di sviluppo (ndr: le intese con le Regioni) per il controllo dell'utilizzo dei fondi europei e nazionali destinati allo sviluppo. Infine a prevedere meccanismi premiali per le regioni che si impegnano a ridurre la spesa corrente a favore di quella in conto capitale».

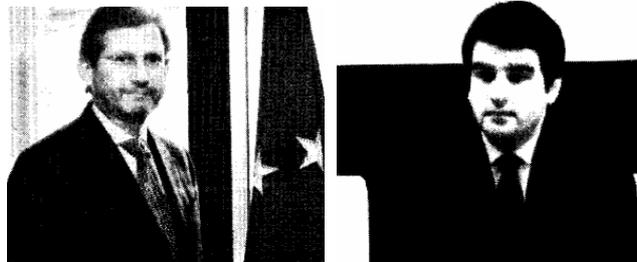
Rimedi e bende che potrebbero sanare il mezzo strappo con Bruxelles. Parlare di ferita è persino eccessivo, anche perché Hahn nella sua lettera ha ringraziato i ministri per avergli trasmesso il Piano Sud, di cui dice di aver apprezzato «il merito di aver riaccessato l'attenzione sui grandi problemi del Mezzogiorno». Poi però sfodera la sequela di perplessità: nessuna risorsa aggiuntiva, l'incapacità italiana di attuare rapidamente piani e strategie e di utilizzare le riserve comunitarie. Il Piano Sud avrebbe già un buon livello di dettaglio, ma il punto - secondo Hahn - è altro: bisognerebbe verificare che i progetti su cui concentrare i finanziamenti siano realmente ammissibili e coerenti con gli obiettivi dei programmi operativi da cui spremere le risorse. Con una postilla di «preoccupazione» finale per lo stato di attuazione degli interventi, in primis quelli in ritardo dei programmi operativi di Campania, Sicilia, Calabria, Sardegna, Abruzzo e Lazio.

La replica di Fitto è arrivata con una

lettera al Sole 24 Ore, pubblicata ieri. Dopo le rassicurazioni su "l'ampia condivisione" di percorsi con Hahn, il ministro per gli Affari regionali ha snocciolato quanto il governo ha sfornato o ha in cantiere: "Il Piano nazionale per il Sud, le due delibere Cipe del luglio scorso e del gennaio di quest'anno nonché il decreto legislativo di attuazione dell'articolo 16 della legge sul federalismo fiscale, decreto che detta le nuove regole per la programmazione degli interventi per lo sviluppo economica e la coesione sociale, affronto queste criticità e muovo proprio dalla consapevolezza della non più rinviabile necessità di accrescere la qualità delle politiche di coesione e la loro efficacia".

E comunque: a fine mese è in agenda la prima verifica intermedia concordata con Bruxelles. L'obiettivo, pregnante, è evitare che a fine anno scatti il disimpegno automatico di 10 miliardi di euro congelati in cassaforte.

F.G.G.



BOTTA E RISPOSTA

In alto a sinistra, il commissario europeo per la Coesione Johannes Hahn. In alto a destra il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto